



Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo A.N.A. di Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

A.N.A. Gruppo di
Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Anno VII - N° III - Numero 29

Giugno 2005

Riflessioni

Lo spirito degli Alpini

Un riverente parallelo con quello di Giovanni Paolo II

Molta emozione ha provocato in tutto il mondo la notizia della morte di Giovanni Paolo II, ormai definito il "grande". Parlare di una personalità di tale spessore non è semplice, sia per la molteplicità delle sfaccettature spirituali che con il suo lungo pontificato ci ha offerto, sia per la grande influenza che egli ha avuto a livello planetario.

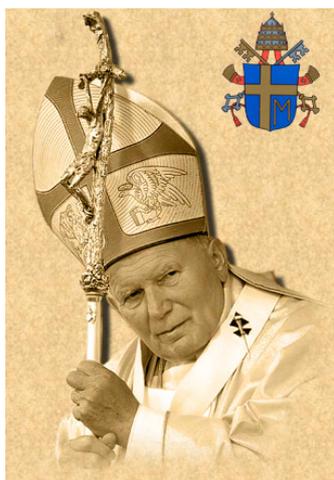
L'immagine di centinaia di capi di stato e di governo giunti a Roma per i suoi funerali ha reso veramente l'idea di quanto questo nostro papa abbia saputo parlare a tutti gli uomini con rispetto, malgrado le diversità politiche, religiose o di pensiero mettendo l'uomo universalmente in primo piano.

In quei giorni i giornali e le televisioni ci hanno proposto migliaia di immagini che lo mostravano viaggiare in tutti i continenti, incontrare milioni di persone, dialogare in tutte le lingue, avvicinare le culture i tutti i popoli.

Paradossalmente l'immagine che mi ha colpito maggiormente è quella che lo ritrae solo, in mezzo alla neve, macchia bianca totalmente avvolta dall'abbraccio della natura. Allora ho tentato di cogliere le analogie che vi possono essere tra lo spirito del papa e il nostro spirito alpino. Mi è capitata tra le mani una poesia tratta dal suo libro "Trittico Romano", raccolta pubblicata nel 2003, in questi versi parla del suo rapporto con la montagna: "Seno di bosco discende/ al ritmo di fumose fiumare./ Questo ritmo mi rivela Te, /

il verbo Primordiale./ Com'è stupendo il Tuo silenzio.../ Adamo era solo, col suo stupore,/ tra le creature senza meraviglia/ per le quali esistere e trascorrere era sufficiente./ L'uomo, con loro, scorreva/ sull'onda dello stupore."

In questi versi c'è molto della spiritualità dell'uomo Wojtyla che, di fronte all'immensità della natura e quindi del creato non è dissimile alla nostra che siamo persone "normali". Quanti di noi alpini nello scalare i monti, per libera scelta o



imposti da ordini superiori, non si sono inchinati alla meraviglia del creato, alle sue stupende dimensioni, lasciando il posto dello sforzo fisico alla libertà che ci avvolge e ci fa respirare in pieno il senso della nostra esistenza?

L'uomo vive sé stesso tra le creature a cui basta solo soddisfare le esigenze fisiologiche. A noi uomini, a noi alpini non può bastare solo questo, siamo chiamati a Esistere continuamente nello stupore del primo uomo, Adamo. Il silenzio dei monti, interrotto dai mille versi dei nostri amici animali è una delle risorse che ci permette di ritrovare il senso per il

quale noi uomini siamo chiamati ad esistere: l'essere uomini spirituali, cioè che comprendono di avere un'anima e di vivere costantemente in questa dimensione. Noi alpini questo lo sentiamo e lo dimostriamo nel nostro impegno quotidiano, da uomini che hanno conosciuto la difficoltà e l'asprezza delle scalate, imparando a non disprezzare la fatica, alle volte lo sconforto, ma che sempre, alla fine hanno assaporato il gusto della pace delle vette e la soddisfazione di aver sostenuto lo sforzo di conquistarle. Per questo noi alpini siamo uomini profondamente spirituali, come spirituale diventa il nostro cappello con la sua penna, simbolo della nostra più pura esistenza e che ci distingue per l'onore che esso rappresenta. Lo siamo quando, anche dopo una cena fatta assieme e intoniamo i nostri canti, immancabilmente non possiamo non cantare "Signore delle cime". In quel momento tutto si fa più serio e quasi sacrale, i toni delle nostre voci diventano un sussurro che parla della nostalgia che abbiamo verso i monti, delle radici più profonde alle quali siamo innestati, dei nostri amici e compagni che sono andati avanti e ancor di più del Dio che ci ha creati. Questo è il nostro spirito e credo sia lo stesso di Giovanni Paolo II che ora, dopo aver finito di scalare il cammino della sua esistenza, riposa finalmente sulla vetta più alta, nella stupenda pace, nell'ammirazione eterna di quello stupore che si chiama Dio.

Sommario:

Il 1° maggio in Rocca a piedi	2
Parma, 13, 14 e 15 maggio	3
La Madonna del Don	4
Gita Sociale a Trento-Rovereto	5
Festa del Redentore	5
La Casa degli Alpini	5
25 aprile	6
La gara di scopa all'asso	7
La giornata dell'ecologia	7
I canti degli alpini: Ta-Pum	8
Agenda Alpina	8
Partecipazioni	8



Il 1° maggio in Rocca a piedi

Il pellegrinaggio si è svolto in uno splendido pomeriggio primaverile

Come programmato, si è svolto domenica 1° maggio il Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Rocca di Cornuda, organizzato per il secondo anno in collaborazione con la Parrocchia.

Così ci siamo ritrovati tutti, Don Paolo in testa, davanti alla Chiesa attorno alle 14, per poi avviarci, sotto un cielo limpido e terso con un sole molto caldo, alla volta di Cornuda.

È stata una sana passeggiata di pochi chilometri, interrotta ai piedi

della scalinata che conduce all'Aquila da una sosta "tecnica" per un piccolo "rifornimento"; e infine via, tutto d'un fiato, verso il Santuario,

dove, condotto da Don Paolo, abbiamo recitato il Santo Rosario. Nel frattempo gli addetti alla sussistenza non rimanevano con le mani in mano e si davano da fare per preparare la parte finale della giornata, chiamata anche pic-nic. Nonostante l'ora

non molto lontana dal pranzo di mezzogiorno, i partecipanti si sono buttati a pesce sui vassoi di panini con formaggio, ossocollo, soppresa e

formaggio, in attesa della immancabile pastasciutta degli Alpini, andata letteralmente a ruba; non ne è rimasta neppure una forchettata, e questo significa che è stata proprio gradita.

Il tutto è stato ovviamente annaffiato con del buon prosecco, cabernet e refosco, anche se per i più giovani e qualche astemio c'era perfino dell'acqua!

Infine, prima di rimettersi in cammino per il ritorno, un buon caffè abbondantemente corretto, seguito dalla smobilitazione generale.

Unico neo della giornata, se così vogliamo chiamarlo, è stata la partecipazione un po' ridotta dal fatto che il pellegrinaggio si è svolto nel

normali funzioni religiose.

Quindi, anche se poteva andare un po' meglio,



Don Paolo "coccolato" dalla Giovanna

abbiamo consegnato a Don Paolo l'intero incasso della giornata, che è stato di € 1.250.

Di ciò ringraziamo anche quanti hanno collaborato per la buona riuscita, offrendo chi il vino (Redenzio de Favari) chi il pane (Giovanni Piva) chi la pasta (Antonio Campagnola), chi il ragu' (Macelleria Roger), chi il formaggio

(Nervolat) chi i salami (Mirco Calabretto).

Gli Alpini ci hanno messo il resto e la manodopera, con un vivo ringraziamento a Don Paolo per l'amicizia che ci riserva. Grazie infine a tutti i Soci del Gruppo che hanno collaborato nell'organizzazione ed a tutti i parrocchiani che hanno dato il loro contributo.

Grazie a tutti anche da parte di Don Paolo. Arrivederci al 1° maggio 2006.



Don Paolo "scorta" le parrocchiane...



E vai con la pastasciutta!

NONNI...

Lo scorso 21 aprile è nato **Andrea Dalla Lana** di Vani e Laura Innocentin. Ci congratuliamo con i genitori ma, soprattutto, con il **nonno, l'Alpino Ferdinando** (detto Botter), che dopo un bel mazzo di Stelle Alpine (dieci!) ha finalmente visto arrivare in casa uno Scarpocino che gli mancava tanto e lo ha reso felice.

Ecco comè andata

Parma, 13, 14 e 15 maggio

Grazie Parma per questa grande, grandissima adunata

È arrivato anche il 13 maggio, data della partenza per l'adunata di Parma, giorno aspettato da mesi in quanto l'"Adunata", per gli Alpini, è una manifestazione unica. Brande, sacchi a pelo e zaini sono stati stipati nella corriera, mentre le vettovaglie ed i viveri hanno trovato posto nel furgone; i cappelli, allineati con le penne cadenti, sul porta-oggetti del pullman. Dal prossimo anno una impresa porterà anche dei tubi innocenti per costruire la branda di Arduino Baiocco perché la sua, che ha comperato probabilmente in offerta speciale, si è sfasciata la prima sera che si è coricato.

Per bilanciare una dieta che si prevedeva troppo spostata verso l'assunzione di proteine (specialità parmensi) l'Alpino Giovanni Mattiello ha saggiamente ricordato al Consiglio di non dimenticare a casa i rigatoni e il vino. Così fu, e in abbondanza. Infatti già alla prima fermata, per merenda, sono comparsi affettati di vario tipo, formaggio e un centinaio d'uova. A Parma, poi, ospiti di una azienda che stagiona il formaggio, si è continuato con il prosciutto, il culatello, il salame di Felino e il parmigiano a scaglie (piuttosto grosse!) che ben si abbinano sia al bianco

che al rosso. Il campo è stato allestito nell'oratorio della Parrocchia San Benedetto, in Via Saffi, base logistica ideale sotto ogni punto di vista. Le attività del campo iniziano di buon'ora, verso le 5,30, in concomitanza con gli ultimi rientri dopo una notte di pubbliche relazioni in città fra amici alpini. Tappa d'obbligo anche il "box" di Tano Pronol da Bigoin che aveva portato all'adunata anche la sua Topolino fuori serie, battezzata "AL VIN", dotata di ampie riserve di "benzina" dei colli di Bigolino. A quell'ora del mattino olezza nell'aria il profumo del formaggio cotto e di panchetta ai ferri per la prima colazione che attiravano anche Don Stefano, il responsabile dell'Oratorio che ci ha ospitato, sempre impegnato ad organizzare attività con i giovani e fine buongustaio che ha molto apprezzato i manicaretti preparati dalla nostra cucina.

C'è poi chi, rientrando all'alba, fa un po' di confusione e saluta con un "Bon soire" al posto di un "Bon jour" oppure chi cantando o piangendo, cerca ancora qualche amico che ha perso la notte. Il secondo giorno siamo stati raggiunti dal gruppo dell'Hostaria, capitanato da Pelè, che si assunto la non

lieve responsabilità di portare con sé una recluta un po' impacciata, Luciano, partito (si fa per dire, caricato a forza) senza cappello alpino e con un cambio di biancheria (della moglie). Nel loro peregrinare verso Parma avevano anche avuto modo e tempo di portare un po' di allegria ad un gruppo di persone diversamente abili. Tutti sappiamo che questi, come "cabarettisti" non sono secondi a nessuno e immaginiamo quindi le risate... Così il Gruppo di Crocetta a regime, è riuscito a terminare in breve tempo tutte le scorte di vino genialmente predisposte dai compari Paolo & Lino e a ben figurare alla sfilata durante la quale il Capogruppo ha più volte segnato il tempo della marcia con precisione. Da dire anche che a Parma i convenuti hanno potuto anche visitare bellezze artistiche quali il Duomo, il Battistero, il Teatro Farnese, il Teatro Regio, il museo dove, tra l'altro, è esposto un capolavoro del Canova: la statua di Maria Luigia, moglie di Napoleone Buona parte, bella, da abbracciare, ma Redenzio e "zio" Fernando l'anno trovata un po' freddina e così hanno preferito baciare altre bellezze locali in carne ed ossa.

Durante i tre giorni gli Alpini si comportano come gli uccelli in amore: cantano. Si sentono solisti, cori a due o più voci, di tutti i tipi, spesso improvvisati. Ma perché, ci si chiede, mezzo milione di persone si incontrano ogni anno e cantano, cantano, cantano? Una risposta l'ha data l'Alpino Oscar Barcella di Bergamo che ha presentato i canti del "Coro dei congedati" della Brigata Alpina Tridentina, il sabato sera: gli Alpini cantano perché sono ragazzi in gamba e restano ragazzi in gamba.

Orfeo Biasi

Desidero esprimere la gratitudine di tutti i partecipanti a quanti hanno lavorato in cucina, sacrificando parte del loro tempo per sfamarci con cose buone ed abbondanti. Non li citiamo per nome, ma veramente un grande grazie a tutti, anche a tutti quelli che hanno in qualsiasi modo collaborato. Solo così, con l'aiuto di tutti, le nostre feste possono continuare a riuscire così bene!

Il Capogruppo



Storia degli Alpini

Fra Le rovine di un'isba nel villaggio di Belogorje, nel punto più avanzato del fronte della Tridentina, gli Alpini trovarono un'icona bellissima. L'affidarono al loro cappellano, che la fece spedire in Italia. Rimpatriato nel 1945, questi la chiamo

La Madonna del Don

Da "Alpini storia e leggenda"

Nel novembre 1942 il 5° reggimento alpini della "Tridentina" è schierato sul Don. L'attività dei reparti è caratterizzata da azioni di pattuglia da parte dei nostri



battaglioni e dalla dura e logorante vigilanza per rintuzzare le azioni degli avversari. In questo ambiente di guerra si inserisce un episodio ricco di umanità e di fede che ha per protagonisti il cappellano e alcuni alpini del battaglione "Tirano".

Il "Tirano" è attendato in riva al Don tra le rovine del villaggio di Belogorje, nel punto più avanzato del fronte. Dovunque freddo, desolazione, rovine, neve. Un giorno alcuni alpini della 46^a compagnia accorrono dal cappellano del battaglione Padre Policarpo da Valdagnò, al secolo Narciso Crosara. Comandante del plotone al quale appartengono gli alpini è il tenente Giuseppe Perego, da Sondrio, un valoroso ufficiale il quale il 23 gennaio 43 ad Arnautovo, mortalmente ferito, anziché farsi trasportare al posto di medicazione rimarrà tra i suoi alpini, incitandoli a proseguire all'azione inneggiando alla Patria e agli alpini. Chiuderà così da eroe la sua giovane esistenza, meritandosi la medaglia d'oro.

Gli alpini di Perego raggiunto il cappellano lo invitarono ad andare con loro. Padre Policarpo alza gli occhi dal breviario e li scruta per comprendere il motivo di quella chiamata improvvisa. Potrebbe trattarsi di un morente che invoca la sua assistenza o di un ferito grave. "La madonna", mormorano gli alpini. "Abbiamo trovato la madonna".

Padre Policarpo li guarda con stupore e finalmente comprende che si tratta in una immagine rinvenuta per caso tra le macerie delle isbe distrutte.

Domanda perché non l'hanno presa con loro e si sente rispondere che il tenente Perego ha detto di non toccarla e di chiamare il cappellano.

Nei pressi dei resti dell'isba montano la guardia alcuni alpini. La Madonna è là che attende. Si tratta di una icona bellissima di formato grande e di fattura antica e pregevole. La sua cornice originaria di legno dorato ridotta in pezzi insanabili lascia supporre che sia stata travolta dalle macerie dell'isba presso la quale probabilmente l'avevano messa in salvo da qualcuno quando la chiesa di Belogorje era stata profanata.

L'icona rappresenta la Vergine Addolorata nell'atteggiamento tradizionale con il cuore trafitto dalle sette spade. A detta di padre Policarpo il cuore della Madonna porta chiare impronte di mani che, per molti anni, lo hanno devotamente toccato e di labbra che vi si sono posate. Sopra il volto della Madonna stanno le parole greche "Madre del Figlio di Dio".

Padre Policarpo racconterà poi che rimase profondamente colpito da quello sguardo di Madonna Addo-

lorata, nella desolata steppa di morte, e che si inginocchiò davanti alla icona piangendo.

La Madonna del Don, custodita dal cappellano, vegliò sugli alpini, ma, quando crollò ogni speranza di salvezza, questi la consegnò ad una penna nera che partiva per l'Italia, dicendogli: "Portala a mia madre perché sia custode per tutte le mamme che non vedranno il nostro ritorno".

Il valoroso cappuccino, benché ferito e stremato dalle privazioni, sopravvisse al calvario della ritirata, ma subì la triste sorte di tanti altri e dovette attendere la fine della guerra in un lager tedesco. Rimpatriato nel '45, ebbe la gioia di riabbracciare la vecchia madre che lo attendeva a Valdagnò e di ritrovare l'immagine della Madonna del Don.

Con le offerte delle mamme, delle spose, di orfani che vollero perpetuare la memoria dei loro caduti, padre Policarpo fece confezionare da Angelindo Modesti, da Majano (Udine), una artistica cornice sbalzata con dieci tipi di argento e decorazioni in oro. Assegnato all'Opera dei Centri Missionari, attuò una originale "Crociata dell'amore e del perdono" e accompagnò la Madonna del Don in ottanta città d'Italia, perché riportasse la pace negli animi turbati dalle vicende della guerra. Dopodiché la Madonna del Don fu sistemata nel santuario dei Padri Cappuccini di Venezia-Mestre, attornita da targhe e tripodi in argento dedicati alle unità alpine che hanno combattuto su tutti i fronti. Le Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini forniscono l'olio per le lampade votive.

Aldo Raserò

Proverbi

Maggio fresco e giugno chiaro, a chi empir vuole il granaro.

Giugno, la falce in pugno, se non è in pugno bene, luglio se ne viene.

Guardati da cane rabbioso e da uomo sospettoso.

GITA SOCIALE

Domenica 3 luglio si svolgerà la gita sociale con mèta **Trento-Rovereto**.

La partecipazione è aperta a tutti i soci, familiari e simpatizzanti.

Il costo, tutto compreso (pullman, spuntino e pranzo al sacco preparato dagli Alpini, è di **€ 25** a persona e va versato alla prenotazione da fare con urgenza presso il Capogruppo, i Consiglieri o l'Hostaria da Pelè. Dal costo sono escluse eventuali entrate a Musei, ecc.

REDENTORE

Ricordiamo che per **sabato 16 luglio** abbiamo organizzato una escursione in barca, a **Venezia**, per la **fiesta del Redentore**. I posti disponibili sono 125, dei quali una ottantina già prenotati.

Chi fosse interessato è invitato a iscriversi con urgenza presso il Capogruppo o presso l'Hostaria da Pelè.

Il costo tutto compreso (trasferimento in pullman, barca, spuntino e cena a bordo) è di € 85,00 a persona da versare 50,00 alla prenotazione ed il resto alla partenza che sarà in Piazza Marcato alle ore 14 di sabato 16 luglio, con ritorno previsto verso le ore 4.

A proposito dell'apertura della

Casa degli Alpini...

Ultimamente sono giunte alcune voci di lamentele da parte di qualche Socio (a dire il vero pochissimi) circa l'utilizzo della Casa degli Alpini.

Allo scopo di evitare qualsiasi malinteso o strumentalizzazione, si rende quindi utile una precisazione, partendo dal presupposto che **la Casa degli Alpini è la casa di tutti i Soci**.

Da anni, ormai, riportiamo in ogni numero di questo giornalino l'invito a frequentarla più spesso e più numerosi ma, nonostante ciò nei due giorni che sono stati destinati all'apertura **a tutti i Soci, familiari ed amici, il giovedì sera e la domenica mattina**, il numero delle presenze, salvo qualche eccezione, è sempre **molto** limitato.

Poiché, peraltro, la Casa è bella e merita di essere utilizzata di più, di tanto in tanto qualche Socio prende l'iniziativa di organizzare (spesso di offrire, magari in parte), di venerdì o di sabato, delle cene con un numero massimo di 35-40 partecipanti, allo scopo anche di raccogliere fondi per il Gruppo.

A questi convivii, che possono essere organizzati da **qualsiasi socio**, devono partecipare per lo più iscritti al Gruppo.

Mentre alcune manifestazioni organizzate dal Gruppo quali la Crostolata, la Castagnata, ecc., sono aperte a tutti i Soci, in queste occasioni il Socio che prende l'iniziativa di organizzare, ha anche la facoltà di scegliere chi invitare, con l'unica prescrizione, co-

me sopra indicato, che i partecipanti siano, se non nella totalità, almeno quasi tutti Soci o, con un po' di buon senso, familiari.

La Casa degli Alpini non è mai stata concessa, e mai lo sarà, per feste private, anche di Soci.

Inoltre, **s a l v o e v e n t i**

eccezionali, il giovedì sera e la domenica mattina, invece, anche qualora un Socio **generoso**, o quanto meno di buona volontà decidesse di offrire una pastasciutta, o lo volesse fare chi è di turno alla baita, la Casa degli Alpini è comunque sempre aperta a tutti i Soci, con unico limite il numero delle persone che può contenere.

Queste sono le indicazioni date a suo tempo dall'Assemblea, che il Consiglio ha sempre osservato con scrupolo.

Nella speranza di essere stato sufficientemente chiaro, rimango comunque a disposizione per eventuali precisazioni ed invito i Soci ad evitare ogni inutile e dannosa polemica ed a frequentare piuttosto con maggiore assiduità la Sede, anche per capirne meglio il funzionamento e, perché no, anche i problemi e le necessità quali, le pulizie, la manutenzione, ecc..

Il Vostro Capogruppo
Andrea Scanduzzi



GLI ORARI della BAITA

La domenica,
dalle 10 alle 12,15

Il giovedì, dalle
20,15 alle 01,00.

La chiusura potrà essere anticipata se non vi saranno presenti

Se vi piacerebbe frequentare la Casa degli Alpini, ma i giorni ed orari non sono di vostro gradimento o non ve lo consentono, fatecelo sapere. Esamineremo le proposte ed i suggerimenti e, se sarà il caso, si potrà anche provare a modificare le aperture.

25 Aprile

Una giornata trascorsa tra le celebrazioni per il 60° anniversario della Liberazione e la tradizionale visita agli ospiti di Villa Belvedere



Sindaco e rappresentanze delle Associazioni d'Arma al Monumento alla Mamma dei Caduti

Il nostro 25 aprile è trascorso, come ormai da lunga tradizione, tra la celebrazione dell'anniversario della Liberazione, quest'anno il 60°, e la consueta visita agli ospiti di Villa Belvedere.

La giornata è iniziata con il raduno delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma e altre e delle Autorità nella Sala Consiliare, dove il Sindaco ha tenuto un breve discorso per ricordare il significato della celebrazione del 60° anniversario della Liberazione e il sacrificio di quanti hanno offerto la loro vita per far sì che tale evento, la liberazione dall'occupazione nazista e la fine della guerra, potesse realizzarsi.

Si è poi formato un corteo che si è recato presso il Monumento alla Mamma dei Caduti in Piazza Mercato per la deposizione di una corona. I partecipanti, con bandiere e gagliardetti, Sindaco in testa, si sono poi recati, in auto, presso i cippi e lapidi posti in Via Erizzo, alla "Casa Brusada", in Piazza Resi-

stenza, al Cimitero di Ciano e Casa Guarnier a Nogarè, per deporre in ognuno di questi luoghi una corona. Il tutto, sotto una fastidiosa pioggerella che non ha però per nulla impedito lo svolgimento della manifestazione, conclusasi con il tradizionale brindisi presso l'Osteria da Guarnier, offerto dalla Amministrazione Comunale.



Il pomeriggio, come tutti gli anni lo abbiamo invece dedicato alla visita agli Ospiti di Villa Belvedere, i quali meriterebbero anche più spesso che qualcuno dedicatesse loro qualche ora per farli sentire meno soli e magari anche un tantino meno tristi.

Così ci siamo ritrovati alle 15,30, accompagnati dalla fisarmonica di Claudio Dalla Riva, nostro concittadino, che ha rallegrato l'incontro con un po' di musica e qualche filastrocca, mentre distribuivamo qualche biscotto e qualche bibita

(non è mancato per chi lo voleva - o poteva - un bicchiere di buon vino), per un brindisi alla loro salute.

Alcune arzille ospiti, solleticate dalla musica, si sono anche esibite in tanghi e valzer per lo più accompagnate da Felice. Commovente come sempre questo incontro per la gioia con la quale veniamo accolti dagli Anziani, e in particolare, per noi, il ritrovare il nostro "vecio" Giovanni

Moretti, Joabo, Medaglia d'Argento al Valor Militare durante l'ultimo conflitto, che ha per l'occasione orgogliosamente indossato ancora una volta il glorioso Cappello. Ecco, crediamo che un personaggio come lui meriterebbe, anche dalle Autorità, seppure magari un po' tardivamente, qualche attenzione in più e, perché no, una onorificenza.

Per tornare a noi, la giornata è proseguita con i cori degli Alpini (anche se non erano molti quelli presenti), ai quali si sono uniti di buon grado anche numerosi ospiti che hanno dato fondo alle loro riserve canore, peraltro con molta soddisfazione che traspariva dai loro volti.

Ma, come sempre, le cose belle durano troppo poco (sempre meno di quelle brutte), e abbiamo concluso l'incontro con la promessa di un arrivederci al prossimo incontro.



Gli Alpini si stringono a cantare attorno a Giovanni Moretti, Medaglia d'Argento al Valor Militare

VITA DEL GRUPPO...

La gara di Scopa all'asso

Scarsa la partecipazione, ma tanta allegria - I vincitori

Si è svolta il 15 aprile scorso la quarta gara sociale di scopa all'asso. La partecipazione è stata piuttosto scarsa, tanto che anziché le tradizionali 16 coppie si è alla fine dovuto ridurre il torneo a sole 8 squadre, e di conseguenza dimezzare il numero dei premiati.

Le partite sono quindi iniziate intorno alle 21 per terminare la prima eliminatoria, con la riduzione a quattro del numero delle squadre verso le 21,30. Le semifinali si concludevano verso le 22 determinando le

due coppie finaliste che si affrontavano in una dura battaglia iniziata con un clamoroso 16-0 per il duo Felice Bedin-Pietro Quer e conclusasi poi con l'incredibile vittoria dell'accoppiata Giuseppe Malaclea-Silvano Adami, ai quali sono andate le medaglie d'argento e d'oro.

Nel frattempo le "nostre" Giovanna, Anna Maria e Anna Maria avevano preparato la pasta sciuata ed il profumo del sugo arrivava dalla cucina "fino alla sala giochi" provocando nei presenti dei languorini allo stomaco che si sono poi placati non appena presa in mano, alle 23 circa, la forchetta.

L'aggiunta di un po' di affettato e formaggio e l'annaffiatura con qualche buon bicchiere di vino, hanno fatto il resto, dopo di che la serata è terminata con le "rivincite"



I finalisti all'opera

tra le coppie prima eliminate e le vincitrici.

In conclusione perché la serata fosse andata molto bene è mancata soltanto una partecipazione maggiore che avrebbe anche dato un po' di "fiato" alla cassa...

Speriamo meglio per il futuro.

Per ora grazie a quelli che hanno partecipato e, come sempre, alle nostre preziosissime ed insostituibili collaboratrici.



I Vincitori

La giornata dell'ecologia

Si è tenuta domenica 24 aprile - Presente anche una nostra "squadra"

Indetta dal Comune anche se con un certo ritardo che ha creato qualche problema per l'erba ormai alta, si è svolta domenica 24 aprile l'annuale giornata dell'ecologia.

Numerose le rappresentanze delle associazioni e buona anche la partecipazione di cittadini sensibili al problema dell'ambiente, che hanno collaborato alla raccolta di tonnellate di immondizie di ogni tipo che vengono abbandonate troppo frequentemente lungo le strade di Crocetta, Ciano e Nogarè, comprese le adiacenze del Piave e le prese del Montello.

Al termine delle operazioni tutti i volon-

tari hanno partecipato ad un rinfresco.

La dispersione dei rifiuti nell'ambiente è un fatto di inciviltà, di cattiva educazione e di malcostume che va a danno di tutta la popolazione, sicuramente però favorito dall'assenza di sorveglianza e dalla mancata repressione degli abusi che possono essere accertati.

Partecipiamo volentieri a queste iniziative che aiutano a tenere pulito il nostro territorio, ci piacerebbe però sapere che ogni tanto viene elevata qualche sanzione a carico dei responsabili.

E non è poi una cosa tanto difficile da fare (lo dice uno che se ne intende...).

Aforismi

Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo. La verità e la non-violenza sono antiche come le montagne.

M. Gandhi

Passare per idiota agli occhi di un imbecille è voluttà da finissimo buongustaio.

G. Courteline

A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Via Piave, 21/b
31035 Crocetta del Montello (TV)
Orari apertura sede:
Domenica: dalle ore 10,00 alle 12,15
Giovedì: dalle ore 20,30 alle 01,00

Tel. Cell. Gruppo: 338/8315775

e-mail capogruppo: gruppo@alpinicrocetta.it

e-mail segreteria: info@alpinicrocetta.it



Associazione Nazionale Alpini

Siamo su internet
www.alpinicrocetta.it

REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO
PRESSO LA SEDE SOCIALE
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE
SOLO AI SOCI DEL GRUPPO

I Canti degli Alpini

Ta-pum

Venti giorni sull'Ortigara
senza cambio per dismontà.

Ta-pum, ta-pum, ta-pum...

E domani si va all'assalto
bada alpino non farti ammazzà.

Ta-pum, ta-pum, ta-pum...

Quando poi si scende a valle
battaglione non ha più soldà.

Ta-pum, ta-pum, ta-pum...

Nella valle c'è un cimitero
cimitero di noi soldà.

Ta-pum, ta-pum, ta-pum...

Cimitero di noi soldati

Forse un giorno ti vengo a trovà.

Ta-pum, ta-pum, ta-pum...

Agenda Alpina

Domenica 3 luglio, gita sociale A TRENTO-ROVERETO
Programma: partenza da Piazza Mercato alle ore 7; alle 9
spuntino lungo la strada - Sosta a Trento e visita alla Città -
Trasferimento a Rovereto per il rancio al sacco e visita al
locale museo. Costo partecipazione € 25,00 a persona.
PRENOTARE CON URGENZA

Sabato 16 luglio: tutti a Venezia in motonave per la Feste
del Redentore; AFFRETTARSI A PRENOTARE

Sabato 6 e domenica 7 agosto: fine settimana con per-
nottamento al Rifugio Lunelli in Comelico, Val Granda. Po-
chi i posti disponibili. Chi è interessati si faccia vivo subito.
Prezzo da concordare.

Domenica 28 agosto: scampagnata sul Montello con ran-
cio presso la Tenuta Bernardi (ex Vanetti)

**Tutte le domeniche dalle 10 alle
12,15 e tutti i giovedì dalle ore 20
all'una di notte è aperta la Baita.
Aspettiamo numerosi i Soci.**



È andato avanti...



improvvisamente e
prematuramente,
all'età di 60 anni,
l'Alpino ed amico
Antonio Andezza.
Era residente a
Montebelluna ma,
originario di Cro-
cetta, (molti lo ri-
corderanno quan-
do lavorava all'ac-
quedotto) era iscritto con il nostro
Gruppo.
Alla Famiglia rinnoviamo le nostre più
vive condoglianze.

PARTECIPAZIONI

Il 4 aprile è mancato **Guido Nicoletti** di 84 anni,
papà della Socia Daniela Nicoletti, alla quale
rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze e la
partecipazione al lutto che ha colpito la Sua fa-
miglia.